

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ Il Domenica di Avvento – 7 dicembre
■ Letture: Isaia 11,1-10; Salmo 71;
Romani 15,4-9; Matteo 3,1-12

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Libri: «L'arte racconta la Bibbia» nell'anno liturgico

Come ricorda la Costituzione Sacrosanctum Concilium al n. 102, «Nel corso dell'anno [la Chiesa] distribuisce tutto il mistero di Cristo dall'Incarnazione e dalla Natività fino all'Ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore». Nei vari tempi dell'Anno Liturgico, che inauguriamo con l'Avvento, la liturgia ci accompagna con i brani della Parola inseriti nel Lezionario e con altri testi di vario «colore», lungo un cammino di memoria e riconoscenza per la salvezza portata da Cristo. In questa rubrica abbiamo già tratto ispirazione dai libri della collana «L'arte racconta la Bibbia» dall'architetto Michaela Soranzo, specializzata in arte per la liturgia e da anni sapiente nell'introdurre esperti e neofiti al linguaggio iconografico e alle raffigurazioni artistiche che nelle varie epoche hanno dato forma e colore a episodi della Scrittura. In ogni volume l'autrice tratta i temi più significativi, accostando testo biblico (o apocrifo) a descrizione di linee iconografiche e singole opere, anche inconsuete o poco conosciute. La casa editrice Ancora propone un cofanetto completo dei sette volumi pubblicati (disponibili anche singolarmente), che può rappresentare un accompagnamento prezioso nei vari tempi liturgici. Si parte dalle ricchissime rappresentazioni legate all'Incarnazione e al Natale; si guarda poi all'esperienza pasquale (passione, morte e risurrezione) di Cristo. Particolarmente interessanti sono tre volumi legati al interessamento pubblico di Gesù, ai miracoli e al suo insegnamento in parabole, che più raramente attirano l'attenzione, ma accompagnano il Tempo ordinario con una forte concentrazione cristologica ed ecclesiale.

Vi è anche un volume dedicato a Maria, con un ventaglio di raffigurazioni di «questa donna, fra tutte» come ricorda Ermes Ronchi nella prefazione «la più nominata, la più conosciuta, la più dipinta, la più scolpita, la più cantata e invocata». Maria si pone come figura centrale anche nei temi del volumetto sui Vangeli dell'infanzia, che ci accompagna in questo tempo di Avvento e Natale, attraverso l'annuncio, la visitazione, la nascita di Gesù e l'adorazione da parte dei pastori e dei magi.

Luciana RUATTA



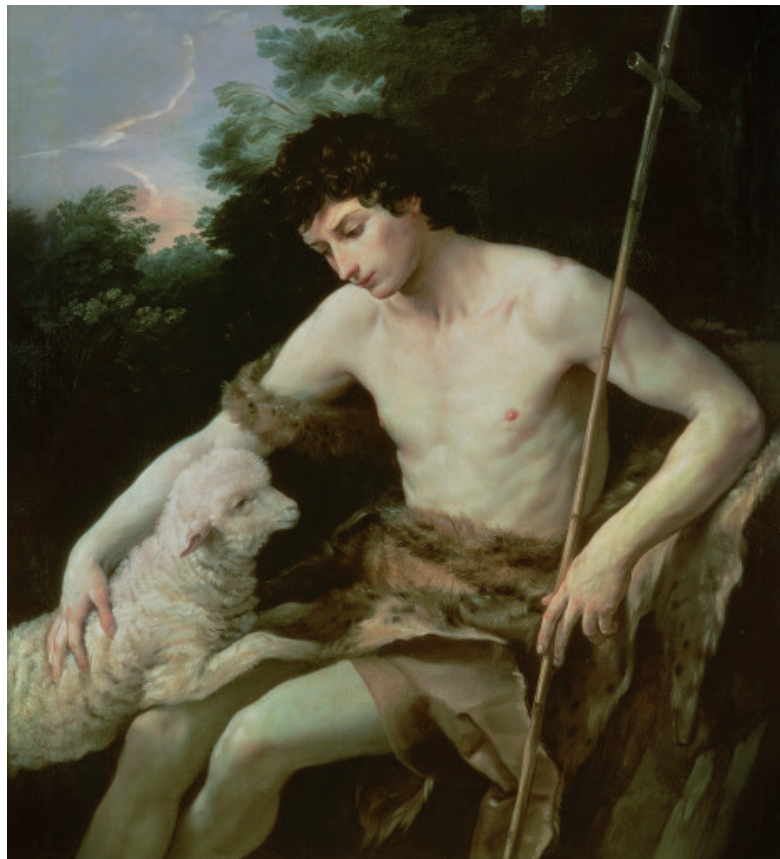
Andiamo nel deserto

«Giovanni predicava nel deserto»: partiamo da questa frase che colloca geograficamente la missione del Battista. In realtà quel deserto non ci dice soltanto il dove lui viveva, ma ci provoca dicendo come è stato possibile per gli abitanti di Gerusalemme e zone limitrofe dargli retta, pentirsi, confessare i propri peccati e chiedere quel gesto simbolico quasi sacramentale, diremmo noi oggi, di venire immersi nell'acqua del fiume per essere purificati. Per loro, che in qualche modo anticipano la nostra situazione, come è stato possibile?

Le cose sono andate così: sono usciti di casa, sono usciti dalla città santa, hanno sospeso per qualche giorno le proprie occupazioni, si sono messi in ascolto e poi hanno preso la decisione di fare frutti degni di conversione, cioè di cambiamento di mentalità.

Se non andiamo nel deserto ogni tanto, se non ci allontaniamo ogni tanto dal nostro quotidiano non possiamo fare un cammino di cambiamento. Non è che il quotidiano sia sbagliato di per sé, la nostra vita fatta di lavoro, studio, responsabilità familiari è il tessuto nel quale vivere il Vangelo. Tuttavia ogni tanto è necessario andare fuori, andare ad ascoltare qualcuno che ci parla forte e duro come Giovanni Battista. Può essere una giornata di ritiro in un monastero, in una casa di spiritualità, che preveda un dialogo con una persona significativa e che parli chiaro. Può essere un momento di formazione proposto dalla nostra comunità parrocchiale, dal movimento al quale aderiamo, e così via. Ma è necessario, perché quelle persone che sono andate da Giovanni non si sarebbero convertite se non fossero uscite e non fossero andate.

La parola conversione nella sua origine antica è provocante e significa precisamente cambio di mentalità, di idea, di pensiero, di vi-



sione. I momenti di deserto allora ci servono per verificare qual è la nostra visione della vita, delle persone e poi rovesciare ciò che non è secondo il Vangelo e fare una «conversione-a-U» nel nostro cammino.

Poi Giovanni tira fuori tutta la sua energia e con durezza si rivolge a farisei e sadducei, gruppi religiosi di élite, e alla fine della sua requisitoria annuncia quale sarà lo stile di quel Gesù che sta per arrivare, di quel Messia del quale lui è solo servo e annunciatore. Si tratterà di uno stile di Spirito e fuoco. E ancora una volta le sue parole ci interpellano oggi. Infatti anche noi abbiamo la tentazione di dare per scontato il nostro essere credenti. Sono un bravo cristiano, vado a Messa quando posso, ho battezzato i miei figli, faccio qualche opera di carità, sono a posto. «Ho Abramo per padre» quindi la mia fede è automatica, cosa vuoi di più? E Giovanni dice anche a noi che no, non funziona così, sono le opere, le

**Guido Reni,
San Giovanni Battista
nel deserto (1625 circa),
Musée des Beaux-Arts,
Nantes, Francia**

azioni, le scelte che contano, i frutti concreti che ci qualificano.

Spirito, vale a dire interiorità profonda spirituale, non azioni che sono sì religiose, ma vuote di spirito, esteriori e visibili, ma spente e inanimato.

Fuoco, calore, guizzo, fiamma. Quanto grigio invece nel tran tran religioso, ma non evangelico di tanti di noi! Quanto fredda abitudine si percepisce talvolta nelle assemblee eucaristiche! Gesù invece ci vuole battezzare, cioè ci vuole imprimere uno stile di vita vivace, caloroso, che risplenda nel buio spirituale dei nostri tempi, che attiri chi è in cerca di un falò attorno al quale trovare fratelli e sorelle che cantano e si tengono per mano.

fra Beppe GIUNTI

Canto

Vegliate!

Nel cuore dell'inverno, mentre la luce diminuisce, l'Avvento si apre con il forte invito: «Vegliate!». In questo tempo di attesa, il canto diventa voce della speranza cristiana. L'Avvento prepara al Natale anche attraverso melodie che sostengono il desiderio del Signore, perché i canti sono il respiro della comunità che invoca la venuta di Cristo.

Particolarmente significativo è il canto d'ingresso, che può dare forma sonora all'invocazione dell'assemblea. Una processione ben curata, accompagnata da un canto che ripeta «Vieni, Signore Gesù» (Parisi-Galliano) o, in aramaico, «Maranatha» (Frisina), aiuta i fedeli a percepire di essere un popolo in cammino verso la luce. Nella prima parte dell'Avvento la Liturgia invita a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo: «Innalzate nei cieli lo sguardo, la salvezza di Dio è vicina. Risvegliate nel cuore l'attesa, per accogliere il Re della gloria» (Nella Casa del Padre n. 453). Il canto, più delle

parole, educa all'ascolto e alla vigilanza, diventando la prima soglia per entrare nel mistero celebrato. Anche altri momenti dell'Avvento possono essere valorizzati musicalmente: il dialogo iniziale del celebrante, con l'annuncio del «Dio della speranza», può essere sostenuto da una breve melodia o la corona d'Avvento, con l'accensione progressiva delle candele può essere accompagnata da un semplice ritornello che richiami la crescita della luce.

L'imperativo di Gesù, «Vegliate!», trova così nel canto la sua eco più intensa: una voce che mantiene desto il cuore nell'attesa del Signore che viene, giorno dopo giorno, nota dopo nota.

suor Lucia MOSSUCCA

La Liturgia

Avvento, il lezionario festivo

Il termine «avvento» ha da sempre indicato sia la venuta del Figlio di Dio nella carne, sia il suo ritorno alla fine dei tempi, ma anche la quotidiana venuta di Gesù nel cuore dei credenti. Nelle letture delle liturgie festive dell'Avvento (Anno A) emergono quattro figure bibliche: Isaia, Giovanni Battista, Maria e Giuseppe. Dell'Antico Testamento vengono letti solo brani tratti dagli scritti del primo Isaia, il profeta nato nel regno di Giuda verso il 765 a.C. Fu presente nella vita politica come consigliere del re e in quella religiosa come difensore della fede incrollabile in Yahweh, annunciando la venuta del Messia. Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti ed è l'esempio

del credente che si pone al servizio di Dio, pronto a farsi da parte, quando l'invito del Signore arriverà. In Maria culmina l'attesa messianica di tutto il popolo di Dio dell'Antico Testamento. Di Maria, l'Avvento ricorda in particolare la divina maternità: il Figlio di Dio entra nel mondo come «nato da donna», salvando il mondo dal dentro. Giuseppe è il credente silenzioso che ascolta e agisce, è «l'uomo giusto» per la sua fede che sa riconoscere l'azione di Dio in Maria.

Nelle quattro domeniche le letture del Vangelo hanno caratteristiche specifiche: la vigilanza nell'attesa della venuta del Signore alla fine dei tempi (I); la presentazione di Giovanni Battista che nel deserto predica la

conversione e la penitenza (II); la testimonianza data da Giovanni Battista a Gesù, riconosciuto come il Cristo (III); l'annuncio della nascita di Gesù fatta in sogno a Giuseppe da un angelo (IV).

Le letture dell'Antico Testamento sono profezie tratte dalla prima parte del libro di Isaia che annunciano: la pace universale, simboleggiata dal grande raduno a Gerusalemme di tutti i popoli alla fine dei giorni (I); l'annuncio della futura comparsa del Messia, giudice giusto e portatore di pace (II); il ritorno del popolo di Israele dall'esilio in Babilonia (III); la nascita verginale del Messia (IV).

Le letture dell'Apostolo sono tratte dalla lettera di Paolo ai Romani (I, II e IV)

e dalla lettera di Giacomo (III). Contengono esortazioni e indicazioni sulle scelte di vita da compiere nell'attesa della venuta del Signore e, nell'ultima domenica, l'autopresentazione di Paolo come messaggero del Signore.

Le letture della solennità dell'Immacolata Concezione illustrano il mistero dell'elezione e della predestinazione di Maria. Dal testo della Genesi che preannuncia la lotta tra la donna e il serpente, alla lettera di Paolo agli Efesini che presenta la benedizione che celebra la scelta dei redenti in Cristo, dei quali Maria è la primizia, fino al vangelo di Luca dell'annuncio della nascita di Gesù fatta a Maria dall'angelo Gabriele.

Bruno BARBERIS